

NonSoloBiografie: Johann Christoph Friedrich von Schiller

Schiller, Friedrich von (Marbach, Württemberg 1759 - Weimar 1805), scrittore e drammaturgo tedesco. Figlio di un ufficiale dell'esercito, studiò legge e medicina per poi entrare al servizio del duca del Württemberg. Esordì nel 1782 con la fortunata rappresentazione, al teatro nazionale di Mannheim, della tragedia *I masnadieri* (pubblicata nel 1781), che metteva in scena le avventure di un fuorilegge idealista in rivolta contro una società ingiusta e crudele. Allontanatosi senza autorizzazione dal ducato in occasione della rappresentazione, con questo pretesto Schiller fu arrestato e ricevette il divieto di comporre altri drammi di spirito sovversivo. Riuscito a evadere, nel decennio seguente visse clandestinamente in varie città tedesche: Mannheim, Lipsia, Dresda, Weimar.

Le opere giovanili, per il forte accento posto sulla libertà dell'individuo e per il vigore drammatico, si collocano nella cornice dello Sturm und Drang. Ai *Masnadieri* seguirono le tragedie in prosa *La congiura di Fiesco a Genova* e *Intrigo e amore*, entrambe rappresentate nel 1784. Intanto Schiller aveva cominciato a lavorare al *Don Carlos* (terminato nel 1787) ed era diventato drammaturgo ufficiale del teatro di Mannheim. Con il *Don Carlos* abbandonò la prosa per la pentapodia giambica. Pur riprendendo il tema della lotta contro l'oppressione, quest'opera segna il passaggio verso il classicismo, che caratterizza la seconda fase dell'attività schilleriana. Dal *Don Carlos* Giuseppe Verdi trarrà nel 1867 uno dei suoi melodrammi più cupi e innovativi.

Negli anni seguenti si dedicò prevalentemente a studi storici. La *Storia dell'insurrezione dei Paesi Bassi* contro il governo spagnolo (1788) e l'interessamento di Johann Wolfgang von Goethe gli valsero la cattedra di storia all'Università di Jena nel 1790, anno in cui pubblicò i primi volumi dell'imponente *Storia della guerra dei Trent'anni* (1790-1793). Schiller e Goethe, tuttavia, si incontrarono soltanto due anni dopo, quando strinsero un rapporto di intensa amicizia che si rivelò intellettualmente proficuo per entrambi. Nel 1799 Schiller terminò un'opera considerata tra i maggiori drammi storici, la trilogia in versi *Wallenstein* (*L'accampamento di Wallenstein*, *I Piccolomini*, *La morte di Wallenstein*), cui fanno da sfondo le vicende della guerra dei Trent'anni. Dalla fine del 1799 si stabilì permanentemente a Weimar. Qui videro la luce le sue opere della fase considerata classica: *Maria Stuarda*, *La pulzella d'Orléans* (entrambe rappresentate nel 1801), *La sposa di Messina* (1803) e *Guglielmo Tell* (1804).

Come traduttore, Schiller fece conoscere al pubblico tedesco il *Macbeth* di Shakespeare e la *Fedra* di Racine. Fra i trattati filosofici vanno ricordati le *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo* (1795), in cui esprime la sua fede nella perfettibilità dell'uomo attraverso l'esperienza artistica; e *Sulla poesia ingenua e sentimentale* (1795-96), in cui analizza le differenze tra la poesia degli antichi e quella dei moderni. Importante fu anche la sua produzione poetica, della quale occorre ricordare i componimenti a sfondo mitologico e filosofico (tra queste ultime, *L'ideale e la vita*, 1796); le *Ballate* (1798), dai temi più lievi; la *Canzone della campana* (1800) e l'ode *Alla gioia* (1785), quest'ultimo ripreso da Ludwig van Beethoven per il coro finale della *Nona sinfonia*.